

in Francia. Tuttavia dubito che colà si voglia venire a misure di rigore per impedire ai vescovi di andare a Roma quando a loro piacesse. Ciò sarebbe infatti contrario ai principii del 1789, che sono il palladio di Napoleone III.

È vero che per qualche tempo egli non si è troppo attenuto ai medesimi; ma per ora sembra che egli si ravvicini ad essi. Da un anno od un anno e mezzo egli rispetta un po' più questi principii. Io credo adunque che, in virtù di questi principii, i vescovi francesi potranno andar liberamente a Roma. Ed infatti molti giornali francesi hanno asserito che già molti vescovi si disponevano ad andarvi.

Non so se questi abbiano consultato il Governo, ma se vi vanno senza licenza sono persuaso che non si procederà contro di essi, e da ciò non potrà nascere che bene per tutti.

In una cosa poi faccio pienamente plauso all'onorevole Petruccelli e mi accordo con lui, cioè nel riconoscere come principio prezioso e costituzionale il diritto di libera locomozione. Per me il diritto di libera locomozione è come la libertà della stampa, è come la libertà individuale, un caratteristico del libero cittadino.

L'onorevole Petruccelli ha parlato molto della diplomazia e dei riguardi diplomatici. (*Conversazioni*)

Che cosa ha da fare la diplomazia coi diritti del cittadino? Che cosa ha da fare la diplomazia colle questioni di libertà? Non abbiamo a domandare licenza o direzione ad alcuno riguardo alla nostra condotta nello Stato.

Mi limiterò a queste poche parole relativamente a quello che ha detto l'onorevole Petruccelli, ma mi rincresce di dover pur anche combattere i due ministri che hanno dopo di lui presa la parola. Essi, secondo me, hanno esorbitato fuori del nostro diritto pubblico. Uno di essi fu così caldo che sembrò quasi mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole D'Ondes-Reggio. Spero che tali parole gli saranno sfuggite, perchè, se mai a me egli dirigesse una simile accusa, confesso che non potrei accoglierla tranquillamente. Sono sicuramente di buona fede, combattendo anch'io l'onorevole Mancini, nè tollererei da lui l'espressione di un dubbio a tal riguardo.

In seguito l'onorevole ministro Poggi ha citato tre articoli d'una legge del 1854 o del 1855. Ora non posso capire come da quegli articoli si possa dedurre una proibizione nel senso da lui espresso.

Credo a questo riguardo dover invocare un grande principio di diritto costituzionale, anzi un principio necessariamente connesso colla libertà. Quando un cittadino non è funzionario pubblico; quando egli non dipende da superiori ufficiali, non c'è niente che gli si possa dir vietato civilmente se non sia un atto previsto e punito dalle leggi penali.

Quei rescritti che si trovano nelle cancellerie di Tanucci o d'altri ministri del secolo scorso (i quali, se hanno fatto qualche cosa di bene, l'hanno fatto con modi da pascià e specialmente Tanucci), quei tirannici provvedimenti, dico, non si possono accettare da un uomo amico di libertà. Tali misure furono pretti atti di despotismo, sebbene emanassero qualche volta da ciò che in Francia si chiamò il *despotisme éclairé*.

Ai nostri tempi, in cui primeggiano i principii di libertà, non si può punire un'azione qualunque d'un cittadino, se quest'azione non è proibita da un articolo del Codice penale, o da altra legge che determini chiaramente una pena.

Le proibizioni stiracchiate che l'onorevole Poggi volle indurre con arte cavillosa non sono assolutamente ammissibili.

Quando i due ministri che hanno parlato troveranno una disposizione chiara del Codice penale o di legge votata dal Parlamento, allora chinerò la testa. Ma io so che essi non la

troveranno, se non tirando le cose, come fanno sovente gli abilissimi e valentissimi avvocati, ch'essendo stati assuefatti a scusare i rei, trovano poi anche pretesti coi quali difendere i despoti. Perciò io dichiaro in questa Camera che nella mia opinione i vescovi sono liberissimi di andar a Roma senza incontrare ostacoli.

Io credo che essi non debbano domandare licenza, che vi possano andare in virtù del diritto di cittadino.

La questione essendo grave, occorrendo, la solleverò forse nuovamente anche con un'apposita interpellanza. Credo che ci va del nostro onore nazionale, del diritto pubblico, perchè, se con sottigliezze stiracchiate si vogliono fare dei reati che il Codice penale non contempla, è ita la nostra libertà.

Ripudio altamente quegli odiosi legati del vecchio despotismo che gli onorevoli Poggi e Mancini vorrebbero risuscitare e che insozzerebbero la nostra libertà. Creare con stiracchiate nuove penalità per induzione è cosa altamente illiberale; e questo venne oggi qui tentato in modo che ritengo essere affatto odioso od intollerabile.

Non voglio abusare di più della sofferenza della Camera, anzi mi rincresce di averla trattenuta troppo tempo, ma non potevo, dopo tutto quello che si è detto, astenermi dall'alzare una mia voce indipendente in questo recinto e ribattere dottrine di odioso servilismo. (*Bravo! a destra*)

**PETRUCCELLI.** Domando la parola per una spiegazione di fatto. Due parole soltanto. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Vi sono degli altri iscritti.

**DI CAVOUR.** (*Vivamente*) Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**PETRUCCELLI.** Domando la parola per un fatto personale.

*Voci.* A lunedì!

**PRESIDENTE.** Il deputato Petruccelli ha la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

**PETRUCCELLI.** Rispondo all'onorevole Di Cavour, circa l'affare della canonizzazione, sapere io dalla fonte la più autentica, benchè tra Roma e me passi un abisso, che tutti gli atti preparatorii della canonizzazione sono compiuti, che le bolle ed i decreti del sant'ufficio si sono spediti, che non ci resta a far altro che la funzione religiosa.

**DI CAVOUR.** Questo lo sapeva da molti mesi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcuna proposta speciale, nè trovandosi più la Camera in numero, la seduta è sciolta. La seduta è levata alle ore 7.

#### *Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Nomina di due commissari del bilancio, in surrogazione dei ministri Depretis e Pepoli Gioachino;

2° Interpellanze del deputato Gallenga sopra il completamento del Ministero e sopra alcune parti del suo programma politico, e del deputato Boggio relativamente ai Comitati di provvedimento;

3° Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla privativa del sale e dei tabacchi.

Discussione dei progetti di legge:

4° Ordinamento delle guardie doganali;

5° Spesa straordinaria per l'esposizione internazionale di Londra;

6° Acquisto della casa Albani ad uso del Ministero della marina.